

CARPANÈ VALBRENTA

Vaia, una strage che corre "Da qui alla luna"

Un progetto di teatro civile firmato dallo scrittore padovano Matteo Righetto, un Requiem per le nostre montagne

VALBRENTA (VI). Un nuovo progetto di teatro civile dello scrittore padovano Matteo Righetto che vuole ricostruire i fatti dello scorso ottobre, quando la tempesta "Vaia" ha distrutto boschi e paesaggi delle Alpi orientali: "Da qui alla luna" va in scena stasera, sabato 3 agosto, alle 21 alla Centrale Guarnieri di Carpanè Valbrenta; è prodotto dal Teatro Stabile del Veneto e inserito nel ricco cartellone di Operaestate Festival.

"Da qui alla luna", non è solo un titolo evocativo, ma una sorta di unità di misura: mettendo in fila uno dopo l'altro i 16 milioni di alberi spazzati via dalle tempeste "Vaia", che ha devastato le Alpi orientali nell'ottobre 2018, si riuscirebbe a coprire grossomodo la distanza che separa la Terra dalla Luna.

Un'immagine impressionante, a partire dalla quale lo scrittore Matteo Righetto ricostruisce con precisione i fatti dell'ottobre 2018, in una sorta di delicatissimo requiem per una montagna violentata e abbandonata.

A dare voce e corpo ai protagonisti di questa storia il talento di Andrea Pennacchi, con

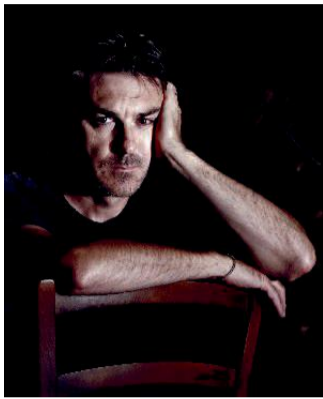
la sua ironia e la sua umanità, accompagnato dalle musiche evocative di Giorgio Gobbo alla chitarra.

Così, dal dramma di un disastro naturale nasce una narrazione che denuncia, analizza e riflette su una strage che ha portato via i paesaggi e l'identità di chi abita quei luoghi. Un racconto corale che fa rivivere senza retorica l'orrore di quei giorni attraverso lo sguardo degli abitanti delle

In scena a Carpanè Valbrenta Andrea Pennacchi e Giorgio Gobbo

vallate bellunesi: il muratore Silvestro, Paolo, un giovane studente e la vecchissima Agata.

Il regista Giorgio Sangati affida all'ironia e all'umanità di Andrea Pennacchi il racconto di questo immane disastro naturale, creando una narrazione a più voci che ci ricorda quanto sia fragile il pianeta in cui viviamo. La parte musicale è affidata alle musiche originali di Giorgio Gobbo e Carlo



Carcano che ne hanno curato anche la drammaturgia.

Uno spettacolo potente, che scava nell'animo di chi ha vissuto la tragedia a proprie spese, sapendo che niente sarà più come prima; perché per decenni quei boschi non esisteranno più, insieme a una parte della memoria, della storia di quei territori. Come se quegli abeti rossi fossero gli stessi abitanti, gli stessi esseri umani, chiamati a recuperare un legame spezzato da tempo: quello con la Natura.

Biglietteria Operaestate festival 0424.524214 o 519811 www.operaestate.it. Biglietto intero 10 euro, ridotto 8.—



Andrea Pennacchi e Giorgio Gobbo sulla scena di "Da qui alla luna". A sinistra, Matteo Righetto



LIO PICCOLO

Storie della città d'acqua

Oggi, sabato, alle 21.15 a Lio Piccolo sulla Laguna Nord di Venezia, va in scena "Città d'acqua" di con Sandra Mangini, dedicato a Venezia e al legame che i suoi abitanti hanno con l'ambiente. Le navette per il Borgo di Lio Piccolo, con partenza dal Prà di Sacagnana, saranno attive dalle 19 alle 23.30 (per il rientro).

IL LIBRO

Tovaglie di lino, aria pura e le virtù dell'asimmetria l'accoglienza per Cipriani

VENEZIA. Arrigo Cipriani scrive a Tullio, nome di fantasia, e gli spiega come si fa un Martini, racconta lo stile della semplicità, celebra le virtù dell'asimmetria. La forma epistolare, rivolta a un individuo inesistente nel quale ciascuno può riconoscersi, permette all'oste che da 65 anni comanda l'Harry's Bar di aprirsi in un modo nuovo, diretto, assoluto. Lo fa nelle cento pagine di "Elogio dell'accoglienza" (Aliberti editore), dodicesimo libro che, come i prece-



Arrigo Cipriani all'Harry's Bar

denti, si capisce che gli è sgor-gato fuori con goia, ma anche con preoccupazione di fronte all'anemia delle belle maniere. L'accoglienza, quella capacità quasi divinatoria di servire gli ospiti facendoli sentire a casa, di controllare che ogni cosa sia a posto dando la sensazione che sia tutto naturale, di essere presenti senza essere assillanti; ecco, l'accoglienza è, come l'arte, talento e disciplina.

A Tullio (cioè a tutti), Cipriani spiega lo spirito, «cioè l'essenza impalpabile di tutte le cose». «Tu capisci quanto tu sia necessario. Quanto sarà importante trasferire, con il tuo servizio, la tua anima. La perfezione che tu potrai comunicare con il gesto del servire sarà la tua parte più nobile. Il sorriso che illuminerà il tuo volto sarà il segno profondo di tutta la tua conoscenza».

Le parole di Cipriani avvertono Tullio che il cliente deve essere sempre al centro, e va considerato non come un semplice turista - parola ormai bifronte - ma come un ospite. E' per lui che Arrigo Cipriani, e prima il padre Giuseppe, apre un luogo che tutti, da sempre, hanno cercato di imitare, senza riuscirci.

Il banco del bar all'ingresso per dare sicurezza a chi entra, la luce «calda e abbastanza intensa da invitare al colloquio». Le proporzioni apollinee della sedie e dei tavoli. Le tovaglie di lino. L'acustica che deve tenere conto dell'eco, possibilmente mai superiore ai due secondi. La purezza dell'aria: l'unico odore consentito.

Tullio prende nota e, sentitamente, ringrazia. —

M.P.

MONSELICE

Viaggio in Messico con Jennifer Cabrera

MONSELICE. A Villa Pisani continua Viaggi Sonori, un percorso musicale che ogni sabato sera regala ritmi con degustazioni, musica e cielo stellato. Stasera il live segue il tema del viaggio tra Messico e Africa con il concerto di Jennifer Cabrera Fernadez e il suo nuovo progetto di musica etnica internazionale 3RD Root. La musica parla della cultura antica messicana e della terza radice di Jennifer, quella africana in Messico.

Un mix di sonorità che, assieme alla voce possente della cantante, ai suoi racconti e alle sue danze, porta il pubblico nell'America del Sud. Sul palcoscenico Cabrera sarà accompagnata da Alvise Seggi al basso e oud, e Pietro Valente alla batteria. La serata inizia alle 20 con il punto ristoro a base di cibi messicani dell'Ostaria Nòva. Ingresso libero. In caso di pioggia si all'interno della villa. —

E.BOL.

VAL DI ZOLDO

Omaggio al grande Bach ai piedi di Pelmo e Civetta

VAL DI ZOLDO. Prosegue ai piedi dei monti Pelmo e Civetta, il "Festival Internazionale di Musica Antica in Val di Zoldo" a cura dei maestri Andrea Marcon e Paolo Da Col. Dopo il concerto di ieri sera con le celebri Variazioni Goldberg eseguite dal clavicembalista Andrea Buccarella, si prosegue questa sera con un altro appuntamento dedicato alla musica intramontabile di Johann Sebastian Bach. Nella chiesa di

San Vito di Fomesighe di Val di Zoldo, alle ore 20.45, Teodoro Baù alla viola da gamba e Andrea Buccarella al clavicembalo, presenteranno musica originale e trascritta di Bach: tre Sonate per viola da gamba e clavicembalo e la celebre Chaconne, dalla Partita BWV 1004, originale per violino e trascritta per viola da gamba sola. Informazioni: 0437789177, 3478140647. Ingresso libero. —